



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 71 • DICEMBRE 2021

ANCORA E SEMPRE BUON NATALE!

Sobrietà e morigeratezza valori perduti?

Carlo Petrini giornalista e scrittore di Bra è ideatore di importanti manifestazioni enogastronomiche e fondatore del movimento Slow Food che si pone l'obiettivo di promuovere il cibo buono per il palato, pulito per la Terra e giusto per tutti i suoi abitanti. Nell'epoca dell'abbondanza si continua a morire di fame. Eppure produciamo una quantità di cibo sufficiente a sfamare dodici miliardi di persone. Dei sette miliardi di esseri umani che oggi abitano il pianeta, almeno un miliardo soffre per malnutrizione e spesso non ha di che mangiare. I conti sono presto fatti: il 45 per cento della produzione viene buttato via. "Dalla crisi che ci sta aggredendo dobbiamo uscire con nuovi paradigmi" puntualizza Petrini. "A livello personale e familiare penso alla sobrietà, alla morigeratezza. Valori perduti. Pane raffermo e cibo avanzato, tra l'altro, sono alla base di pietanze prelibate. A livello sociale e politico bisogna rimettere al centro la comunità. Ci vuole davvero un cambio di mentalità. Basta indugi, il creato va difeso". Siamo a Natale e non c'è momento più propizio per farci alcune considerazioni. Che cos'è oggi il Natale? Nella realtà comune, lontano da un pensiero religioso non si capisce più che senso abbia questa parola: perché del Natale ci sono troppe versioni. Quella del consumismo. Quella frenetica voglia di apparire e di stupire, quella delle luminarie e dei mortaretti, quella dei sentimentalismi che a Natale ci fa sentire tutti più buoni. Quella di ritrovarsi con gli affetti più cari, con qualche persona ammalata o più sola. Tocca a ognuno di noi decidere da quale messaggio accettiamo di farci coinvolgere. E' giusto senz'altro far festa purché non venga dimenticato chi è il Festeggiato.

A tutti un abbraccio
Natalizio da "Nost Pais".

Sperando sia l'ultimo con le mascherine

Vediamo giungere il termine di un altro anno di vita paesana. Un anno ancora che, per certi versi, dal punto di vista delle manifestazioni, avrebbe potuto configurarsi un simil 2020, rimanendo ovvero semi-paralizzato causa Covid almeno per buona parte, ma che grazie allo spirito di volontà di tante persone, unitamente al miglioramento della situazione contagi nella parte estiva dell'anno ha visto ritornare i classici eventi seppure in forma diversa dal solito.....

In particolare, in occasione di quella che sarebbe stata la Festa d'Estate, Pro Loco Rossana ha proposto serate musicali e di intrattenimento con il classico ed ormai imperdibile Evento: "Protagonisti per una sera", abbinato al Festival di Occit'amo che quest'anno ha scelto la nostra Location per le esibizioni! Nonostante il tempo pessimo nella prima serata, molte persone hanno riempito la nostra piazza con gli ombrelli aperti per non perdere gli spettacoli. Nello stesso weekend, abbiamo ospitato la tappa finale del Campionato Italiano di enduro bike, unico nel suo genere! L'evento ha portato diversi atleti da tutta Italia accompagnati da numerosi appassionati. E' stato sicuramente un modo per mettere in risalto il lavoro di tanti volontari che fanno parte non solo della Pro Loco ma di più Associazioni e che da anni ripristinano e mantengono molti dei più bei sentieri sulle nostre colline. Siamo poi giunti alla Sagra, che quest'anno si è svolta in forma ridotta: si è allestito il mercato composto da sole bancarelle di generi alimentari, onde evitare il più possibile gli assembramenti e mantenendo adeguatamente distanziati i banchi dei singoli venditori. Sono state riconfermate quasi

tutte le tradizionali Mostre ed esposizioni nei vari locali, con l'aggiunta dell'interessante MOSTRA VARIETALE della CASTAGNA e della Visita all'ECOMUSEO della RESISTENZA che da quest'anno è presente a Palazzo Garro! Purtroppo a causa dell'imprevedibilità legata all'evoluzione della pandemia, si è deciso di non organizzare serate e di non distribuire la polenta, anche al fine di garantire con tranquillità la pubblica sicurezza. Ci auguriamo che dal ritorno di questi eventi, anche le principali attività commerciali e di ristorazione del paese possano

aver tratto dei benefici e aver ricevuto una buona "boccata d'ossigeno" grazie a quei momenti in cui molte persone

hanno riempito le vie del paese offrendo per loro occasioni di lavoro.

Simone Monge

Per quanto riguarda il periodo Natalizio, sono stati riproposti gli allestimenti, sempre molto apprezzati, del Presepio sotto l'Ala Comunale e di CULLESIUN CHE PASSIUN nella "Crusà".

Ci portiamo avanti per comunicarvi un lieto appuntamento: Cena dei tesserati Pro Loco il 28 gennaio 2022. (Daremo indicazioni più precise nel prossimo mese in relazione anche all'andamento del Covid-19).

Intendiamo ringraziare tutte le persone che sostengono la nostra Associazione in vari modi: con offerte e collaborazioni per le varie incombenze. Un grazie particolare lo vogliamo inviare ai signori Amalia e Mario Basso nostri soci benemeriti. A tutti voi GRAZIE DI CUORE!

Desidero invogliare più persone possibile a far parte del nostro Mondo soprattutto alle nuove leve, non abbiate paura di aggregarvi alle riunioni, partecipate con voglia e proponete idee nuove. Sono sicuro che il futuro riservi ancora tanti bei momenti alla vita comunitaria! Aiutateci a rimanere sempre "sul pezzo" e assimilare tutta l'esperienza dei "veterani" per tramandare e al contempo arricchire le nostre tradizioni.



Sagra 2021



Visitate il Presepe
nel Bosco dei Funghi.
Gli ideatori dell'originale
allestimento sotto l'ala sono
Eugenio Giolitti e Bruno Carpani



SE LA TV TI STRESSA... SCEGLI UN BUON LIBRO!

Guardo sempre meno la televisione. I programmi si sono un po' tutti appiattiti e non c'è serata dove un qualsiasi programma di opinionisti e dibattiti, sul più gettonato argomento relativo al Covid, finisca immancabilmente in un turpiloquio indegno dei peggiori bar. Non so se lo avete notato che anche film o fiction, puntualmente hanno come sceneggiatura un ospedale e possibilmente qualche attore attaccato a qualche tubo... Esula dall'argomento pandemia e vaccini il discorso Greta Thunberg, la ragazzina che da qualche anno a questa parte è sotto i riflettori quale paladina dell'ambiente, a sensibilizzare con il suo seguito giovane e numeroso sul problema del riscaldamento globale ed ai danni che procuriamo al nostro pianeta con le attività umane.



Personalmente non voglio entrare nel merito della discussione, ma brevemente mi preme fare una riflessione, sempre riguardo la tv, quanto alla pubblicità che poi intervalla queste trasmissioni. Credo che qualunque testa pensante si trovi a disagio e disorientata di fronte alla totalità (e sottolineo totalità) di pubblicità ingannevole che cavalca l'onda emotiva per far passare messaggi non solo distorti ma opposti al buon senso. Basta davvero poco per capire che se il futuro delle auto sarà solo elettrico... Questo non potrà avvenire subito, è materialmente impossibile, oltre che come ben si sa, qualche combustibile fossile per produrre elettricità sarà comunque necessario. I cortometraggi poi del famoso venditore on-line fanno veramente allibire dal momento che spostano milioni di

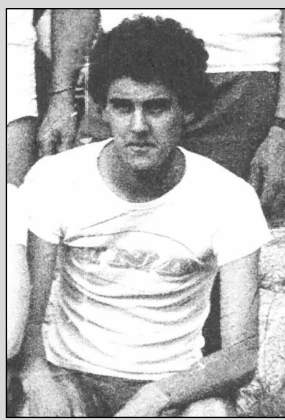
merci e imballaggi di ogni tipo, avanti e indietro nel mondo e nella pubblicità poi, fanno passare dei ragazzini che buttando una bottiglietta di plastica nell'apposita raccolta differenziata, sfoggiano il loro impegno per l'ambiente. Il pietismo poi, del ragazzo che finalmente li, ha trovato un lavoro mal pagato e con il bracciale elettronico che non lo lascia fermare... ma così può aiutare la famiglia e la sorella disabile... Avanti così, stanno "foderando di salsiccia" gli occhi di tutti? Spero proprio di no, anche se non sono ottimista a riguardo. Si avvicina il Santo Natale (non so se lo posso ancora chiamare così su una pubblicazione), prima del fatidico click che aggiunge al carrello, pensate a quanto ci stanno prendendo in giro questi signori. Qualche euro in più speso per un regalino semplice e utile non cambia la vita a nessuno. Di certo porta benefici al territorio, a chi ha delle attività che lo mantengono vivo e, non ultimo, paga pure le tasse. Pensiamoci. Un piccolo gesto di responsabilità e consapevolezza tutti i giorni è l'unica strada per correggere un po' le distorsioni di queste armi di distrazione di massa. Spengo la tv, forse un libro vecchio e sgualcito ma che funziona sempre è veramente la palestra che fa muovere i "cicli" nella testa. Del resto da un garage è un vecchio libro che ha fatto sì che un uomo diventasse il più ricco del mondo. Funziona sempre se si usa la testa. Buon Natale a tutti.

Manuele Barbero

BRUNO MONGE IN PENSIONE

Puntuale, preciso, gentile, queste le prerogative che unite alla preparazione e all'esperienza hanno fatto del rag. Bruno Monge una colonna portante della nostra Amministrazione Comunale. Per una quarantina d'anni, al servizio di ben 7 Amministrazioni ha saputo equilibrare le esigenze dei cittadini e le disponibilità finanziarie del nostro Comune. Gli diciamo grazie e gli auguriamo una lunga e serena vita da pensionato.

Un giovane Bruno Monge in versione calcistica



NATALE, TEMPO DI PRESEPI

Rimpianti per gli allestimenti passati

In questo periodo, riaffiorano i ricordi di quando noi frazionisti del Mulino della Valle facevamo il presepio.

Voglio raccontarne la storia: i presepi artistici sorsero negli anni ottanta un po' in tutti i paesi del circondario, e continuano ancora in molti comuni.

A Rossana alcuni amici a metà degli anni Novanta, iniziarono anche loro ad allestire un presepio nei locali sotto il Centro di incontro in Via Mazzini.

Noi frazionisti di Molino della Valle a fine estate del 2001, ci trovammo tutti concordi per decidere la costruzione di un pilone votivo o di posizionare una statua della Madonna, poiché la nostra borgata era sprovvista di un segno religioso.

La difficoltà per la sua realizzazione verteva sul dove costruirlo, i permessi da chiedere, a chi dedicarlo, passò la serata senza arrivare ad una decisione concreta.

Nel tardo autunno si optò per rimandare i lavori alla primavera successiva, ma nella serata in cui ci si trovò, tra una fetta di dolci ed un bicchiere di vino e degustazione di digestivi fatti in casa, si era palesato di allestire un piccolo presepio come facevano nelle varie postazioni nel comune di Piasco. Un frazionista dovendo abbattere alcuni pini, propose "... perché per Natale non allestiamo un grande albero? ..." - presi dall'entusiasmo ci si trovò le sere successive a confezionare i pacchi e le palline da sistemare sull'albero. La voglia di fare era molta ed era presente una bella armonia di gruppo, e quindi si decise anche di allestire una scena della Natività.

Continuarono gli incontri serali per realizzare gli attrezzi in legno, chi cuciva i vestiti per le

statue della Natività, chi si incollava le dita con la colla per attaccare i capelli dell'angelo. Le feste di Natale si avvicinavano, venne stabilito il giorno per issare il grande pino, fu una festa per tutti, il lavoro proseguì senza intoppi e l'albero realizzato trovò tutti soddisfatti e per finire la giornata di lavoro, la sera si concluse a casa di un frazionista per una festa in armonia.

Il clima di amicizia proseguì per alcuni anni, persino la sera di capodanno tra brindisi e balli di gruppo.

Dal piccolo presepio allestito sotto il pino, nel corso degli anni si aggiunsero pezzi nuovi fino ad arrivare ad una lunghezza di 24 metri, all'interno fu pure allestito uno spazio con statue a grandezza naturale, insieme alle quali c'erano dei porcellini d'India e delle galline vivi.

Nei giorni precedenti il Natale, Don Paolo, dopo la messa a Madonna delle Grazie, si fermava per benedire il presepio, ai partecipanti veniva offerto tè caldo e vin brulé. Era stata posizionata una cassetta delle offerte e grazie alla raccolta fondi venne fatta l'adozione a distanza di due bimbine dell'Africa.

Molte persone fuori zona sanno individuare la nostra frazione grazie al ricordo del presepio visitato in passato sulla strada per Lemma. Purtroppo, col passare del tempo, l'entusiasmo dei primi anni era svanito, pareva un impegno sempre più gravoso per le tante le ore passate al freddo, si accendeva anche un bidone per scaldarsi un po'. Del presepio rimane un quadro raffigurante una bella Madonna col bambino, realizzata dal pittore Giorgio Giordano che ora è stata posizionata su un lato della casetta della fermata del pullmino.

Nel 2010 venne smantellato tutto, con rammarico, poi nel 2015 venne ripristinata una piccola porzione che durò fino al 2019. Nella visita pastorale del Vescovo a Rossana, Monsignor Bodo nel 2018, venne anche a dare la sua benedizione.

Con l'avvento della pandemia è stato deciso che il presepio non si sarebbe più fatto, rimane però il ricordo di un bel periodo di amicizia tra vicini di casa, nonostante gli impegni di lavoro, i turni, il freddo eravamo riusciti a fare qualcosa di bello insieme.

Bruno Campagno

CURIOSE STATISTICHE DI UN ESPERTO MICOLOGO

Ora che è inverno ed il freddo si fa sentire sembra impossibile pensare che fino a poche settimane fa la gente andava a funghi. Invero è stata una stagione povera di funghi causa la siccità prolungata ed anche per i cercatori più incalliti è stata magra. Forse il più famoso bulatè di Rossana è Bruno Nasi, capace di trovare dei funghi anche nei periodi meno fecondi. Conversando con lui, abbiamo scoperto che con pazienza certosina da vent'anni registra tutte le quantità trovate ad ogni uscita ed il luogo del ritrovamento. E quest'anno, ad esempio, ha trovato 9,3kg di porcini, quantità ragguardevole ma sideralmente lontana dai 115kg del 2012 od

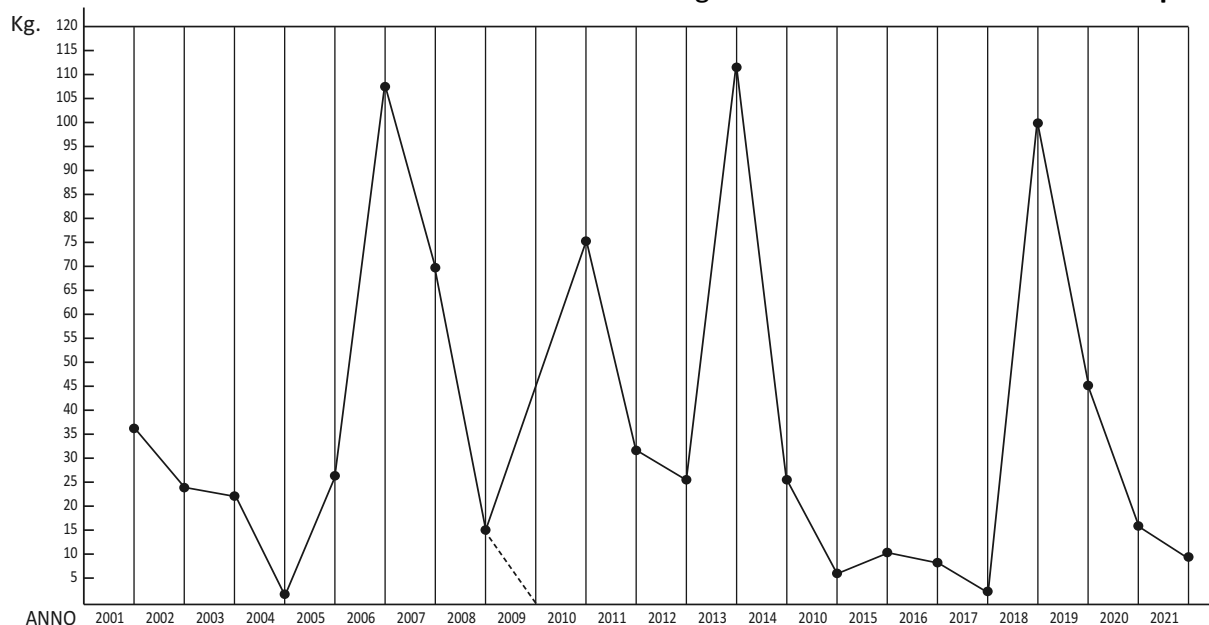
i 108kg del 2006. Per schematizzare meglio Bruno ci ha fornito un diagramma che ha redatto segnando sull'asse x l'anno e sull'asse y le quantità in chilogrammi. E' interessante notare che l'anno meno proficuo è stato il 2003 con neanche 5kg di funghi trovati mentre il bottino più grande è, come scritto, il 2012. Degno di nota anche il fatto che più o meno ogni sette anni c'è un picco di ritrovamenti, con notevoli quantità superiori ai 100kg. I dati sono attendibili anche riguardo alle uscite pressoché uguali nel corso degli anni. Un'ultima annotazione: Bruno ci ha confermato che pian piano, anno dopo anno, la "quota funghi" si è

alzata notevolmente ed ora la sua zona di ricerca si attesta sui 1200 mt mentre vent'anni fa si trovavano facilmente a 600-

700 mt di altitudine. Questo è un altro segno del cambiamento climatico. E dopo aver dato un'occhiata al diagramma

segnatevi il 2025: potrebbe essere un anno d'oro per i micofili.

Paolo Carpani



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

EMIGRANTI di IERI e di... OGGI

...e tendere la mano... a mani vuote...

e con le stesse scarpe... camminare

Pagina a cura di
Piero Armando

"Per migliorare le condizioni di vita che in passato erano assai difficili e misere, molte famiglie originarie della valle, soprattutto nel secolo scorso, emigrarono all'estero per cercare fortuna e una vita migliore.

Molti cercarono lavoro in Francia, altri in Argentina ed altri ancora nell'America del nord. In Francia tanti trovarono lavoro nei grandi alberghi come lavapiatti, chi come cameriere, altri come giardiniere presso ricche famiglie. Molti dopo essersi sistemati, trasferivano anche la famiglia e là si stabilirono definitivamente. Ai nostri giorni capita sovente che turisti Francesi e anche da più lontano arrivino a Lemma. Sono i nipoti o pronipoti di quegli emigranti che per curiosità o ricerca delle radici vengono a vedere i luoghi e le borgate da dove, anni prima, partirono i loro antenati per dare loro un avvenire forse migliore."

(Dall' "album dei ricordi... Lemma" capitolo gli emigranti).

Quanto sopra ci porta a ricordare e confrontarci con la situazione attuale di molte persone che da alcuni anni arrivano nel nostro Paese.

Sicuramente anche allora i nostri migranti trovarono tante difficoltà nell'inserirsi in un Paese straniero, la differenza di lingua, i costumi e le abitudini, la religione, le piccole ma vitali accortezze del vivere quotidiano, l'accettazione dei soprusi e delle discriminazioni, perché sebbene si tenda a non voler ricordare, esse erano allora come oggi presenti e pesanti.

La maggior parte, ci narra la storia, è riuscita con sacrificio nel migliorare la qualità di vita e magari anche aiutare le famiglie rimaste in Italia, merito della buona volontà e spirito di sacrificio ma grazie anche all'aiuto ricevuto dagli abitanti dei Paesi ospitanti con i quali si sono creati rapporti di aiuto reciproco nel lavoro, nel menage quotidiano e con i quali sono addirittura nati amori e figli. Sarebbe bene ripensare alla storia passata, narrarla nelle scuole e nelle piazze, riflettere

insieme sul motivo di tante guerre e persecuzioni al fine di comprendere che la solidarietà umana continua ad essere l'arma più forte e inarrestabile, qualcosa che nessun potere potrà mai cancellare.

Ricordare la storia per non voltarci dall'altra parte e mantenere la capacità, in questa era colma di falsi bisogni e sprechi indiscriminati, di tendere la mano a coloro che a causa della povertà chiedono aiuto, a chi arriva da Paesi dai quali è dovuta fuggire per colpa di guerre alimentate nella maggior parte dei casi dall'Occidente e non sa come orientarsi in una terra così diversa dalla propria. Gli aiuti che possiamo dare a volte non ci costano proprio nulla in quanto si tratta di oggetti, indumenti, coperte, eccedenze, che teniamo negli armadi inutilizzati e che per altre persone possono invece rivelarsi vitali specialmente nella stagione fredda, meglio ancora dedicare un po' del nostro tempo per una chiacchiera conviviale, per dare informazioni, per sostenere.

A Piasco da circa 2 anni è



attivo un "Emporio di Comunità" piccola casetta tenuta aperta da volontari del territorio al fine di distribuire aiuti alimentari, abiti, coperte e calore umano a chi è in difficoltà; attualmente sono una trentina di famiglie pari a circa 90 persone che settimanalmente, il sabato mattina, usufruiscono di tale servizio (anche a persone del nostro comune e dei paesi limitrofi).

Tutti possiamo contribuire in prima persona con donazioni di materiale,

idee, collette alimentari ma in primis non disprezzando chi ha meno di noi o si trova in momentanea difficoltà, il detto "oggi a me domani a te" non è così difficile da capire nei tempi incerti in cui stiamo vivendo e seppur ripetuto magari con un po' di sarcasmo, dovrebbe invece spronarci nel creare quei legami solidaristici che sono l'elemento fondante di una civiltà.

Titolo: cit. canzone
"Sempre e per sempre"
F. De Gregori

NOST PAIS

REDAZIONE:

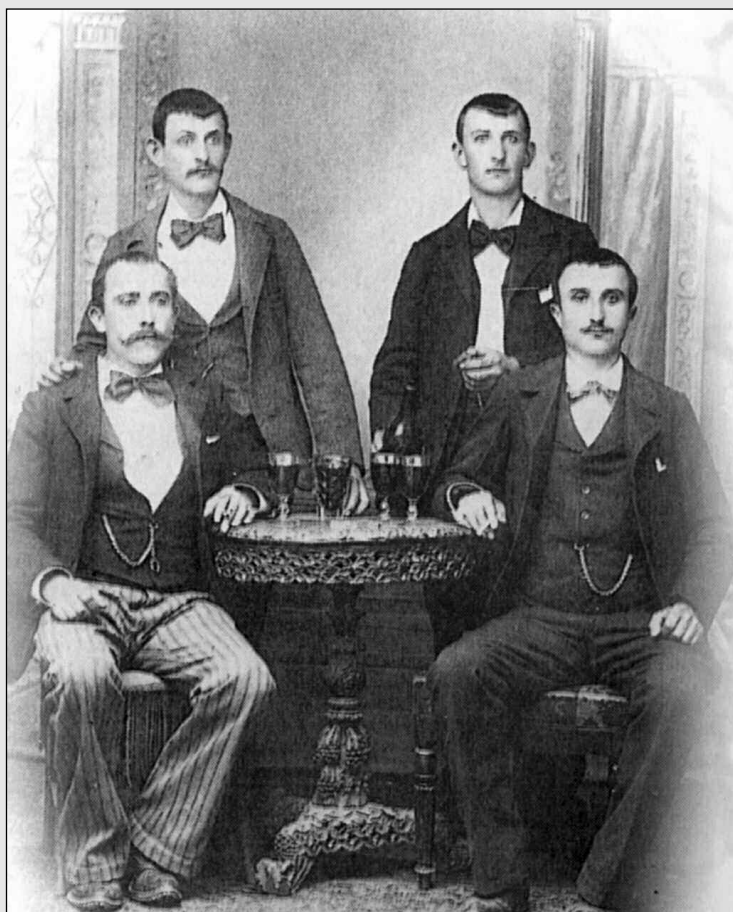
Simone Monge
Paolo Carpani
Beppe Cravetto
Gemma Bertola
Mauro Bodrero
Manuele Barbero
Marzio Salvatico
Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Luca Carpani
Bruno Campagno

... da Lemma partirono in tanti

tratto dall'Album dei ricordi di Lemma
edito dalla Pro Lemma



Fratelli Sasia emigrati a Marsiglia 1904



Famiglia Ferreri a Cannes nel 1898
Originari di Borgata Siai e Ferreri



Cannes 1910 - Sasia Antonio (a sinistra davanti)
e Sasia Giovanni (a destra davanti)

STORIA DI UNA RAGAZZA ROSSANESE

IL RISVOLTO AMARO DELLA RESISTENZA

In quegli anni terribili che sconvolsero la vita delle nostre valli, alcune giovani donne si trovarono a portare il peso di decisioni e responsabilità molte volte più grandi di loro. Inesperienza, ingenuità, qualche amicizia sbagliata, furono, forse, la causa che le portò alla dolorosa fine.



Dal libro: "Un prete nella Resistenza" di don Michele Lerda, Parroco di Revello - Ed. Nuova Stampa
"10 novembre 1944. Sono le 22. Sono presenti nella mia casa canonica vari sacerdoti. Entra un giovane e ci dice: "Questa notte avrà luogo una esecuzione. Venga con me un sacerdote". "Vado io - dico senz'altro - tocca a me". Ritiro dal tabernacolo l'Ostia Santa e parto col giovane. Si va in bici senza luce per evitare allarmi, poi si sale, si sale per i monti. Dopo lunga salita giungiamo sul posto. Vengo introdotto in un sotterraneo che era una vera

topaia. Là, per terra, vicino a un fuocherello di legna, una ragazza sulla ventina d'anni. Nel vedere un prete, ha un tremito e grida spaventata. Dopo la sorpresa, prevede che è giunta l'ultima ora. Sospeso di parlare, esco e cerco l'uomo che mi aveva accompagnato per conoscere la possibilità di ritardare l'esecuzione, nella speranza di salvare la giovinetta. Ricevo una risposta secca e dura: "Niente da fare. Deve essere fucilata alle ore 1, fra 20 minuti".

Rientro e riprendo il discorso con la ragazza che si era alquanto rasserenata. Si confessa, sapendo che quella era l'ultima confessione della sua vita. Riceve con gran fervore la Comunione e parliamo dell'anima, del Paradiso.

Una voce imperiosa: "Il tempo è passato". Entrano 3 uomini, non uno solo, e partiamo. La notte è calma, la luna limpida manda il suo tenue chiarore sulla montagna, su un gruppo di cinque persone che marciano verso la morte. Si cammina, si sale.

Chiedo al Signore di concedere alla ragazza il coraggio, la fede, la serenità che io da solo non possiedo. Rimango sorpreso, ammirato dello stato d'animo della ragazza negli ultimi istanti della sua vita. La ragazza è serena, direi gioiosa. Parliamo del Paradiso, di lassù dove si sta tanto bene.

"Potrò andare in Paradiso?"

"Tra pochi minuti entrerà nel Paradiso, ne sono certo".

"Sono felice"

"Lassù saluterà la Madonna da parte della mamma, del papà, e anche da parte del prete che l'accompagna".

"Sì, sì, sì, - ripete più volte - Vado con gioia alla Casa del Signore".

Giunti sul luogo fissato, vedo la fossa: la ragazza la guarda anche lei con calma. Poi si volta verso coloro che l'hanno accompagnata.

Si toglie la maglia che la copre, guarda i tre uomini che tenevano il fucile in

mano, la offre a uno di essi, dicendogli: "Penso che sia lei a sparare per primo. Le offro la mia maglia per dimostrare che non la odio, ma gli perdono". Poi si toglie la cravatta di lana che le circondava il collo e la offre al secondo: "A lei la cravatta". Rivoltasi al terzo dice: "Non ho altro da offrirle, ma perdono anche a lei". Poi si volge verso la fossa. La guarda, mentre i tre uomini sparano uccidendola.

Depongono nella fossa la salma della giovinetta, morta lontano dal papà e dalla mamma, di una figlia che non sarebbe mai più tornata!

La bellissima anima della ragazza, credo, sia volata subito al Cielo, nell'amplesso del Padre misericordioso che insegna a compiere atti di perdono e di bontà, quali seppa fare la morente. I tre esecutori erano impressionatissimi.

"La scena di stanotte vi ha impressionati?" - domando loro.

"Sì tanto, tanto".

"Siete stati soddisfatti di aver avvisato il prete per dare i Sacramenti?"

"Si non avremmo mai immaginato di trovare una ragazza così calma, dopo aver ricevuto i Sacramenti".

"Auguro che di questi fatti non ne avvengano più, ma se disgraziatamente ne avvenissero ancora, fate la carità di avvisare sempre il prete".

Sette mesi dopo, il padre della ragazza fucilata, al corrente dell'accaduto, si reca a ritirare la salma ed a piangere.

La povera ragazza si chiamava Rebufatti Lucia, la sua uccisione avvenne alle pendici del Monte Bracco, forse in località Torriana, zona ricca di cave e di grotte, sita tra i comuni di Envie e Barge.

A fine guerra il corpo venne recuperato dal padre e dal necroforo Monge Maurizio e trasportato a Rossana sul "barucin" di Durbano Antonio.



L'angolo dei Poeti

Le Poesie dell'insegnante Milli

*Natal da sòl,
che gran malincònia !!!*

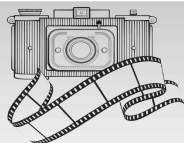
*Ma i me pensè volò lontan
quand j'ero cita e digòrdia
me còntentavò d'na ciccia d'pata fatta a man
però 'n te cà regnava la pass e l'allegria.*

*Anche adess a mancòn nen le attrattive
anche a chi viv sòla còma mi,
le ricòrrense bele e suggestive
del Sant Natal e d'an quasi finì.*

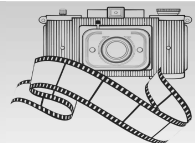
*Da sta seira pregò Ti, Gesù Bambin,
fa sparì le tristesse e i gran sagrin,
daje a tuti bònimòr e còl bontemp
che scarseggia trop 'n còsti temp.*

*Cari amis ca vada bin o forse mal
sarà 'n te cà o per la strà,
ma piumsla nen, a l'è Natal !!*

Milli Ballari Abbona
Cuneo



Le Foto del Cassetto



Gita a Belmonte con Suor Anna Bianciotto e Suor Elisa Ombra - 2 giugno 1964



Insegnante Milli nell'anno scolastico 1968-69

LA FIGLIA DEL GARIBALDINO

Anna Astesano detta "Anin del caffè" era orgogliosa del padre

Spingendo la porta della bottega di Anin del Caffè, uno scampagnello insistente salutava il cliente e scuoteva la quiete malinconica del locale. Mentre gli occhi stentavano ad adattarsi alla poca luce a poco a poco si riusciva a focalizzare i cassetti coi maccheroni e i cioccolatini e le caramelle che occhieggiavano dalle 'burnije'. Poi dal retrobottega si percepiva un fruscio di pantofole, quindi appariva l'anziana bottegaia che tutti chiamavano Anin del Caffè. Il roseo viso rubicondo incorniciato dai candidi capelli, perennemente avvolta nello scialle scuro, girava l'interruttore della luce poi con gli occhietti semichiusi squadrava attentamente il cliente. 'Bundi Anin..... Ah! Ses ti..... Alura co te dun'? La bottega di Anin era sotto casa nostra e quindi, abusandone anche un po', scendevamo sovente all'ultimo momento per procurarci il necessario, ma Anin era comprensiva e sopportava i ritardatari e approfittava per offrire qualche genere alimentare che era in odore di scadenza. 'Varda 'n po' sì, l'hai 'n cu'n poc 'd sautissa, l'è na buntà' e mi metteva sotto le narici un piatto con un palmo di salciccia che normalmente non osavo rifiutare.

Io ero amico di Anin, la vedevo e salutavo più volte al giorno. Per recarci nel cortile dei nonni si doveva girare attorno al suo giardinetto, io però, per accorciare il tragitto, tagliavo saltando tra le curatissime aiuole da lei amorevolmente lavorate, niente da fare non riuscivo a trattenermi. Lei mi osservava e scuoteva la testa, poi facevamo la

pace e ogni tanto mi faceva entrare in casa sua. La prima volta che ero entrato nel suo salottino che dava sulla terrazza e quindi sul giardinetto fui subito attratto da un signore barbuto con uno strano berretto che mi scrutava da un grande ritratto appeso alla parete. Pensavo fosse la foto del padre, ma Anin mi spiegò con voce solenne:

'Quello è il generale Garibaldi' e mio padre ha combattuto con lui, quando aveva solo 17 anni'. In quei tempi ero piccolino ma in seguito, sui libri scolastici, mi emozionavo scoprendo le straordinarie imprese compiute dall'Eroe dei due mondi. Mi incuriosiva la storia del papà di Anin e mi chiedevo come avesse fatto ad arruolarsi a soli 17 anni e perché l'avesse fatto.

Chi l'aveva indottrinato e convinto a buttarsi in un'avventura che molti giudicavano una pazzia? Seppi poi che nella famiglia di Anin c'era stato un Maurizio Astesano colonnello che si distinse nelle guerre d'indipendenza.

Prima ancora un altro: Carlo Martino Astesano, prete, era stato eletto Maire durante il periodo Napoleonico. A metà ottocento troviamo un Carlo Astesano che fu sindaco di Rossana in due legislature. Erano gente che aveva nel sangue la politica e non si astenevano quando c'era da partecipare alla vita pubblica. Un giorno Anin mi disse che nel suo armadio conservava la camicia rossa indossata dal padre e che se non le rovinavo più le aiuole un giorno me l'avrebbe fatta vedere. Mi disse pure che, nei tempi passati, le scolaresche del paese erano

solite far visita al prezioso cimelio. Poi un giorno la casa silenziosa di Anin si era rianimata, dagli Stati Uniti era arrivato il fratello e da Costigliole (dov'era a servizio) era giunta anche la sorella Marietta. Li

osservavo mentre, indaffarati preparavano pacchi e valigie. In una di queste c'era anche la famosa camicia rossa del garibaldino che finirà, esposta, in un museo americano.

Beppe Cravetto



14 maggio 1942 - Giovani della classe 1923 in posa davanti al giardino di "Anin del caffè" che si intravede sullo sfondo

Segnato con la freccia ASTESANO Giovanni di ROSSANA



Raduno di ex combattenti Garibaldini - Primi anni '900 - Foto gentilmente condivisa da Lorenzo Cravetto

C'ERA UNA VOLTA A BOSSENTELÉ

LE MEMORIE DI PADRE NICOLO'

Padre Nicolò, al secolo Francesco Ellena, nasce a Rossana (casale Bicocca) il 3 novembre 1923.

Secondogenito di una famiglia numerosa e gemello di Giacomo, a undici anni entra nel seminario dei Carmelitani scalzi, al deserto di Varazze (SV).

Al termine del noviziato a Loano (SV) emette i primi voti religiosi l'8 settembre 1941, con il nome di fra Nicolò di Gesù Maria. Dopo lo studentato a Genova, completa gli studi di teologia a Roma, dove viene ordinato sacerdote il 22 maggio 1948. Il 22 gennaio del 1952 salpa da Genova per la sua prima missione in Giappone, in cui opererà a Nagasaki e Nagoja.

Rientra in Italia nel 1959 ed è per qualche tempo a Loano, poi al Deserto di Varazze e infine nella parrocchia di San Pietro a

Savona, prima di trascorrere alcuni anni a Londra. Il 16 dicembre del 1971, dopo una visita preparatoria nel gennaio dello stesso anno, arriva in Centrafrica, a Bozoum (Diocesi di Berberati, poi di Bouar nel 1978), con altri tre missionari.

Nel 1973 i missionari prendono in carico la parrocchia di Bozoum e la missione di Baoro, fino ad allora rette dai padri Cappuccini. Nell'ottobre del '73 arriva a Bossentelè. Il capo villaggio nega l'autorizzazione ad aprire una missione cattolica dicendo "Bastano i protestanti nel mio villaggio". Padre Nicolò è costretto a dividersi tra Bozoum e Bossentelè, celebrando la messa sotto qualche albero con pochi curiosi attorno. Nel 1975 si autorizza la scelta di un terreno per il padre bianco e nel 1977 inizia la costruzione della casa in muratura, mentre la Cappella

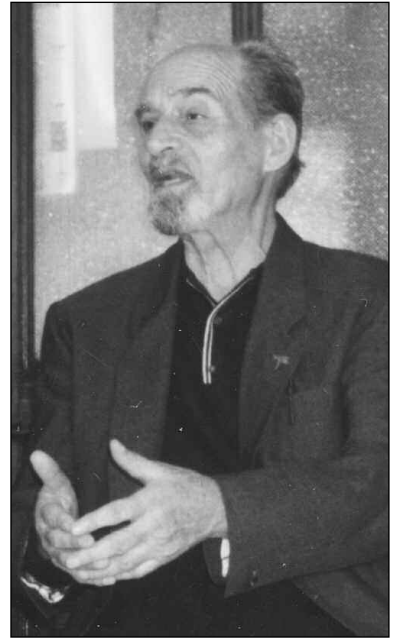
rimane in legno e paglia. La nuova chiesa sarà costruita con l'aiuto di alcuni volontari italiani a partire dal 1984 e inaugurata nella notte di Natale del 1987. Dopo dieci anni dal suo arrivo a Bossentelè Padre Nicolò raccoglie i frutti del suo lavoro. Bossentelè è divenuta ufficialmente VILLE (Città), ha raddoppiato la popolazione e i cattolici, tra centro e villaggi sono ora un migliaio. Nel frattempo con l'arrivo delle suore si è costituito un dispensario molto frequentato e apprezzatissimo dalla popolazione; vi sono attività

casalinghe per mamme e ragazze, scuola di taglio, cucito e ricamo. Sorge anche la Scuola materna.

Padre Nicolò rimane più di quarant'anni in terra africana. Alla soglia dei novant'anni rientra in Italia, ad Arenzano (GE) dove la morte lo coglierà il 18 novembre 2019.

Le note di un diario tenuto da Padre Nicolò sono state raccolte in un interessante libro "C'era una volta a Bossentelè"

pubblicato ad opera dei frati Carmelitani Scalzi di Arenzano.



Padre Nicolò Ellena

IMPARANDO A VOLARE

Mostra aperta fino al 2 gennaio

Un'interessante mostra d'arte è stata allestita in una saletta al secondo piano di palazzo Garro. Una quindicina di quadri della pittrice insegnante d'arte Irma Elda Rosso ci accompagnano con pennellate essenziali e gradevoli e fanno riflettere su problematiche e solitudine del mondo femminile.



SCULTURA CHE PASSIONE!

Bruno Girino che in passato avevamo ammirato per i virtuosismi sui campi di calcio lo riscopriamo ora come promettente scultore del legno. Le sue opere rispecchiano l'animo di un innamorato della scultura ancora in ricerca di una propria identità artistica. Seguendo con tenacia e passione la sua ispirazione potrà ottenere quei risultati che forse non osa sperare.

E' MORTO IL CANTORE DELLA VAL VARAITA

"Lassù non ti scordar, tra fior, tra tanti fior, c'è sempre la tua baita in Val Varaita ancor....."

Quanti di noi l'hanno cantata e ricantata nelle osterie, accovacciati su un rivo dopo le merende campagnole. o su un pullman durante una gita..... e quelle frasi semplici ci alleggerivano la mente e ci scaldavano il cuore.

Masino Anghilante l'autore di questa e di altre memorabili canzoni dopo avere brillantemente superato i 100 anni, è mancato nei mesi scorsi lasciando nella nostra valle un vuoto incolmabile.



*L'ultimo
Carnevale
festeggiato
nel 2019*



Quando nel Dopoguerra ci si sposava in semplicità

Matrimonio di Elsa Bongiovanni e Bonetto Luigi

